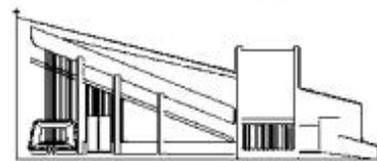




# Orizzonte

È la voce della nostra Parrocchia - Uno "sguardo" a ventaglio sull'Orizzonte della Chiesa e del mondo

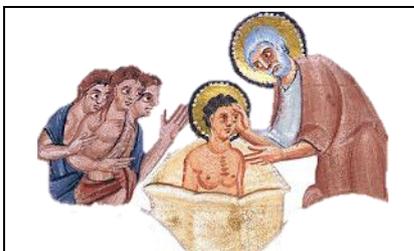


Bimestrale della Comunità Parrocchiale Sacra Famiglia - 98125 Contesse Cep Messina • Tel./Fax 090 622482 • e-mail: s.famiglia1@libero.it



COMUNIONI CRESIME  
2022

2



IL CAMMINO  
DEL CATECUMENATO

3



X INCONTRO MONDIALE  
DELLE FAMIGLIE

4

## Editoriale

### Sacramenti per la vita cristiana nella Comunità

Questi mesi sono stati vissuti nell'apostolato nel territorio e nella celebrazione dei Sacramenti. Un cammino impegnativo che ha visto la mia presenza in ogni famiglia del territorio parrocchiale a portare la pace e la benedizione del Signore. Sono stati i mesi in cui la fatica appassionata dei catechisti ha accompagnato tanti ragazzi all'incontro con Gesù Eucaristia nella Prima Comunione e alcuni adolescenti e giovani e adulti al Sacramento della Confermazione.



Abbiamo riflettuto su come al centro della vita cristiana ci sia l'incontro con Cristo nella Comunità. Non c'è Chiesa senza Comunità! Non c'è parrocchia senza Comunità! La pandemia ha accentuato il senso di individualismo e di intimismo religioso che pervade soprattutto i territori periferici della città.

La nostra scommessa e missione è recuperare la centralità della

Comunità come luogo di incontro, la parrocchia come Famiglia di famiglie. La Comunità si ritrova ogni domenica per l'Eucaristia e in settimana per la formazione e per i vari servizi a favore degli altri. Ma c'è oggi una Comunità? Ci conosciamo?

Preghiamo gli uni per gli altri? Condividiamo gioie e dolori? Sentiamo come San Paolo che i peccati, gli sbagli, i pesi di uno diventano ferite per tutta la Comunità? Quest'anno sinodale deve aiutare tutti noi a rafforzarsi nella comunione per vivere la Missione nel nostro territorio.

*P. Sepe*

**Mons. Roberto Repole,  
lettera alla Chiesa di Torino**

“Si tratta di guardare con lucidità la realtà e prendere sempre più profondamente coscienza che la nostra società non è più «normalmente cristiana». Eppure, noi siamo ancora strutturati – a partire dalle nostre parrocchie – nell'implicito che tutti siano cristiani; e operiamo, a diversi livelli, sulla base della implicita convinzione che sia così, con il grave rischio di investire tantissime risorse in attività pastorali che sembrano non portare frutto, di non provare ad investire (all'inverso!) energie laddove si tratterebbe di osare qualche percorso nuovo e, soprattutto, di perdere noi per primi il gusto della vita cristiana e di una serena e gioiosa sequela del Signore. Appare sempre più chiara, dunque, la necessità anche urgente di ridisegnare il nostro modo di esistere, come Chiesa, sul territorio, al fine di continuare qui ed ora ad essere ciò che dobbiamo essere e ad offrire il Vangelo alle donne e agli uomini che incontriamo e lo desiderano. Non farlo, significherebbe rimanere schiacciati da un passato che ci impedisce di compiere la nostra missione nel presente e, dunque, di essere fedeli a Cristo”

(+ Roberto REPOLE, Arcivescovo di Torino).

## CRESIME

Un grazie a Daniele per la sua testimonianza, uno degli 11 che hanno ricevuto il sacramento della Confermazione il 5 giugno 2022

**P**er me la Cresima è stata la confermazione del mio Battesimo. La fede che ho ricevuto in dono il giorno del mio battesimo professata a nome mio dai miei genitori, adesso è stata accolta da me. Mi sento responsabile verso Dio e il prossimo, essendo coinvolti in prima persona nella comunità parrocchiale. Ricevendo lo Spirito Santo, la fede in me si è rafforzata, dopo aver avuto un periodo difficile dove a volte ho pensato che Dio non mi stesse accanto. Ma lui mi ha reso forte ed ha rafforzato il mio amore per lui.

Daniele Colavecchio



## PRIME COMUNIONI

Di seguito la testimonianza di Giuseppe, che ringraziamo, uno dei ragazzi che hanno ricevuto la Prima Comunione



5 giugno 2022



5 giugno 2022



22 maggio 2022



29 maggio 2022



Il 29 Maggio ho fatto la mia prima comunione dopo tanti anni di atteso. Ogni venerdì andavo al catechismo e anche grazie a questo sono riuscito a fare la comunione e imparare tante cose su Gesù. Prima di andare in chiesa quel giorno ero agitato pieno di ansia ma contento perché ero consapevole di rendere Gesù nel mio cuore. Appena ho mosso l'eucaristia sentivo dentro di me una forza che sicuramente mi ha dato Gesù. Ero contento e con un peso in meno, mi sentivo molto diverso dall'inizio della catechesi: avevo più conoscenza e sapere di aver fatto un grande passo nella mia vita. Quest'anno di catechismo è stato fantastico, una meravigliosa esperienza ed un momento ~~is~~ importantissimo nella mia vita.

Giuseppe Intersimone



## Il cammino del Catecumenato

*“Cristiani non si nasce, si diventa”*

*“Il catecumenato non è una semplice esposizione di dogmi e di precetti, ma una formazione a tutta la vita cristiana e un tirocinio debitamente esteso nel tempo, mediante i quali i discepoli vengono in contatto con Cristo, loro maestro. Perciò i catecumeni siano convenientemente iniziati al mistero della salvezza e alla pratica delle norme evangeliche e, mediante riti sacri, da celebrare in tempi successivi, siano introdotti nella vita della fede, della liturgia e della carità del popolo di Dio”.*

Concilio Vaticano II, “Ad Gentes”, 14; Cfr. CEI, Nota pastorale “L’iniziazione cristiana” (1997), n. 18

**S**ono passati ormai quasi 60 anni dal Concilio Vaticano II fortemente voluto da San Giovanni XXIII, e tanti sono i documenti che, come il Concilio considerano il Catecumenato una struttura importante, anzi fondamentale nel cammino di formazione degli adolescenti e degli adulti. La prima Nota “Rito per l’Iniziazione Cristiana degli Adulti” RICA in traduzione italiana già nel 1978 traccia nuove linee rivitalizzando le attenzioni alle comunità cristiane che - allora come oggi - presentano tante analogie. Già in quegli anni uomini e donne che si professavano cristiani, facevano fatica a pensare una Fede “adulta” ed un modo coerente di vivere la cristianità. È sorprendente come neanche 60 anni fa si è considerato troppo audace un “itinerario Catecumenale” e questo perché il desiderio di Cristo non può essere un cambiamento, ma una continua e coraggiosa riscoperta. Tertulliano diceva: Cristiani non si nasce, si diventa. Il Documento di base della Catechesi già nel 1970 metteva al centro della vita di ogni cristiano Cristo, sostenendo fortemente e fermamente il fatto che una buona educazione alla vita non può prescindere da una buona educazione alla fede. Ed ancora gli *Orientamenti pastorali dell’Episcopato italiano per il*

*decennio 2010-2020, Educare alla vita buona del Vangelo*, mettono in evidenza una grave crisi dell’educazione dell’iniziazione cristiana che provoca un gravissimo indebolimento della trasmissione della fede da parte di tutta la Comunità. Elemento di assoluta importanza è sicuramente l’attenzione sulla formazione dei catechisti, non più improvvisazioni e soprattutto capacità di costruire relazioni con un linguaggio ed un approccio più attuale ma sempre attento ad una dimensione escatologica. Cristo non è solo morto ma è risorto. Da decenni la no-



stra Chiesa messinese cammina su questi binari ma soprattutto negli ultimi anni ha fatto la scelta decisa di cambiare la tradizionale impostazione di catechesi dei fanciulli orientandola “in stile catecumenale”. Un percorso di diversi anni con al centro i genitori primi catechisti. Non più quindi una catechesi finalizzata ai soli sacramenti ma una catechesi che sia una vera esperienza

di fede autentica, che aiuti a conoscere meglio la Liturgia e ad incarnare la carità nella vita quotidiana dei Cristiani. Non più “corsi” ma condivisione di uno stile di vita il più possibile aderente a quello di Gesù che ci deve accompagnare per tutta la vita. Non più un “delegare” ma un accompagnare giovani ed adulti in un cammino comunitario che deve vederci tutti protagonisti e tutti desiderosi di conoscere ed approfondire meglio l’importanza del battezzato in una società che tende sempre più dolorosamente a cancellare ogni gioia che viene da una Fede matura, o peggio ancora ad ostacolare ogni tentativo di cammino in questa direzione. Non abbiamo più scuse, poiché in cuor nostro conosciamo la verità e, per grazia di Dio, conosciamo anche le nostre comprensibile fragilità e debolezze nell’accettarla. Ma la verità è che non possiamo più fare a meno di Dio o almeno dei Suoi insegnamenti. Se è vero che i nostri figli sono un dono di Dio e sono tutta la nostra vita, allora è altrettanto vero che per loro dobbiamo desiderare il meglio. Ed il meglio lo si può trovare solo nella fiducia in chi ci ama senza misura, in chi ci ama nonostante le nostre debolezze, e meglio ancora, a partire dalle nostre debolezze.

*Paolo Gogliandolo*

**S**i è svolto a Roma dal 22-26 giugno l'incontro Mondiale delle Famiglie dal tema: "L'amore familiare: Vocazione e via di Santità".

I relatori dell'incontro sono state "le Famiglie", le quali raccontando le loro esperienze di vita vissute ogni giorno in famiglia, nei luoghi di lavoro, nelle parrocchie, hanno testimoniato

che riporre la fede nel Vangelo, non preserva la famiglia dalla sofferenza o dal dolore ma ci dona una luce che illumina la nostra vita nei momenti di buio e di afflizione. Pertanto, anche le situazioni

più dolorose e tristi, vissute in unione a Cristo Gesù, possono diventare momenti in cui coltivare relazioni tra noi, crescere nella fede in Dio e nella certezza che ogni evento della nostra vita racchiude preziosi tesori di Grazia. Come affermò San Paolo VI: "L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri testimoni che maestri (...) o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni".

Il Papa ha voluto sottolineare come la chiesa ha la responsabilità di annunciare, soprattutto ai giovani, la bellezza e la grazia che è racchiusa nel sacramento del matrimonio. ci ricorda ancora



O come esso è una vocazione che racchiude un discernimento, de-



stinato a lanciare nel futuro i nostri figli, donando loro una specifica identità cristiana, rendendoli maturi e decisi nel superare le prove della vita. Il matrimonio non è un punto d'arrivo, ma l'inizio di una vita sponsale, in cui marito e moglie acquistano una rinnovata identità cristiana come accade per i sacerdoti e i religiosi.

Per riscoprire tale vocazione non possiamo farlo da soli ma, dobbiamo camminare insieme come coppia, insieme alle famiglie, insieme con la Chiesa.

Come afferma il Papa quando un uomo e una donna si innamorano, Dio offre loro un regalo: il

matrimonio. Un dono meraviglioso, che ha in sé la potenza dell'amore divino: forte, duraturo, fedele, capace di riprendersi dopo ogni fallimento o fragilità.

Come modello di santità è stata scelta la famiglia di Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi, vissuti a Roma nel '900, sono i primi coniugi beatificati come coppia, in tutta la storia della Chiesa Cattolica dal Papa San Giovanni Paolo 2°, in San Pietro, il 21 ottobre 2001. Una famiglia normale che con l'esempio e la preghiera quotidiana hanno saputo trasmettere ai loro quattro figli quei valori

morali dove ognuno di loro ha potuto riscoprire la propria vocazione personale.

Il sacramento del matrimonio non è un obbligo, ma un dono, una grazia offerta, un aiuto che Dio mette a disposizione, proprio per realizzare le esigenze dell'amore autentico e per percorrere insieme la via della santità.

Silvana Vinci



## Orizzonte

Bimestrale della Comunità Parrocchiale  
Sacra Famiglia  
98125 Contesse Cep - Messina

RESPONSABILE

**Don Sergio Siracusano**

REDAZIONE

Bruschetta Orazio  
Gemelli Orazio  
Lina Tanania  
Fiorenza Calderone  
Silvana Vinci